

La passione educativa di don Bughetti.

Nella difficile situazione che Imola viveva a cavallo fra otto e novecento, la questione della educazione dei giovani era scottante. Imola era una cittadina nella quale gli spazi per i ragazzi dentro le mura erano rappresentati dalle strade nelle quali essi trascorrevano tanto del loro tempo, e fra i quali la scolarizzazione era minimale. Prestissimo verso i nove dieci anni erano avviati ad imparare un lavoro presso qualche bottega o qualche artigiano con nessuna tutela. Fuori dalle mura la campagna cominciava subito e anche lì, ancora prima, i fanciulli erano invitati a contribuire al sostentamento della famiglia. Per esempio, fin da piccoli, erano mandati a dirigere i buoi per l'aratura che aveva inizio al mattino prestissimo per cui non era infrequente che i bimbi si addormentassero nei solchi dell'aratro. Ovunque anche il sentire religioso era insidiato dalle ideologie dell'epoca, spesso anticlericali ed avverse alla Chiesa.

La fama del futuro San Giovanni Bosco si era però diffusa, tanto che il giovanissimo Angelo Bughetti, che, con la sua famiglia, poveri come erano, cambiava spesso abitazione, si trovò a frequentare il cortilaccio di Sant'Agostino nel quale "Don Peppi" già aveva cominciato a raccogliere i ragazzi per il catechismo. Inoltre veniva fornito un po' di aiuto nello studio e perché no anche un po' di cibo che la sorella del parroco generosamente distribuiva. Fu lì che Angiolino partecipò alla solenne messa in suffragio di Don Bosco e cominciò ad apprezzarne il metodo educativo; quello preventivo.

La questione giovanile, fu sempre nel suo cuore e dopo la parentesi dell'incarico di Cerimoniere in cattedrale, egli si dedicò con tutto se stesso, in una crescente creatività, alla cura ed alla formazione dei più giovani. La cosa bella era che all'inizio del '900 abbiamo notizie di un folto gruppo di giovani sacerdoti che con don Bughetti formava una specie di equipe dedicata a questa causa. Quando dal 1911 in poi egli fu il promotore del Patronato giovani, del circolo Silvio Pellico e dell'Istituto Santa Caterina, egli, con una spiccata disponibilità a "starci insieme" affini pian piano un laboratorio formativo e poi anche assistenziale che diventerà prima a livello locale, poi riconosciuta anche a livello nazionale, una realtà che precorse di diversi anni la struttura dell'Azione Cattolica. Aveva un particolare intuito per il ragazzo che gli stava davanti: con fermezza e tenerezza, attraverso iniziative che andavano dal gioco, alla preghiera, alla banda musicale, riusciva a collocare al meglio il singolo giovane lasciando che i talenti personali si esprimessero. Fu così che da queste fucine educative uscirono giovani splendidi come Antonio Vannini, che morì per le ferite della guerra e che ci ha lasciato splendide lettere dalla convalescenza all'ospedale militare di Ferrara. Oppure la schiera dei ragazzi più semplici a livello culturale che grazie all'avviamento al lavoro nell'officina di Santa Caterina, imparavano ad essere falegnami, metalmeccanici, artisti ed indoratori del legno, imparavano anche che "Qui non si bestemmia" come diceva un antico cartellone che conserviamo come una reliquia. Imparavano la solidarietà, l'amore alla nazione, il desiderio di mettere su famiglia.

Oggi queste cose che anche i successori di don Bughetti, ci hanno trasmesso, noi le viviamo ancora in maniera aggiornata. Tante cose sono cambiate: abbiamo anche le ragazze! L'oratorio è la parte più numerosa della nostra casa, ancora abbiamo studenti universitari che frequentano le facoltà presenti in città. Abbiamo l'accoglienza per i minorenni non accompagnati. Abbiamo un percorso di semi residenziale integrato in cui possiamo aiutare miratamente ragazzi e giovani per diverse ore del pomeriggio. Tutto questo richiede competenze e professionalità perché il mondo e le famiglie oggi sono più complesse e spesso sofferte. Ma il bello è che anche i ragazzi più feriti quelli che ci sono affidati dalla Psichiatria infantile, piano piano in un lavoro di cesello personale ma anche di appartenenza alla grande famiglia di Santa Caterina, ti accorgi che si evolvono in una crescita alle volte difficile eppure gioiosa.

Tutte queste belle cose che la Provvidenza ci permette di mandare avanti, sono dovute all'intuizione che adesso ancor più che in passato abbiamo capito che l'amore ai ragazzi deve passare dal valorizzare anche il loro rapporto coi genitori. Ed è qui la novità, stiamo riuscendo a creare rapporti con le famiglie, cosa non facile in questa globalizzazione multiculturale in cui anche ad Imola ci troviamo. Constatato il clima iniziale di diffidenza, stiamo creando possibilità di incontro anche attraverso cene condivise fra le varie culture, in cui vediamo condividere la piadina romagnola con

il cous cous, oppure la pastirera napoletana con un piatto albanese. Quando i ragazzi cominciano a vedere che le famiglie non li hanno “parcheggiati” da noi ma chiediamo loro di interagire e sentirsi parte attiva nella educazione dei figli, tocchiamo con mano che la dinamica educativa funziona. Anche l'accogliere ed il seguire ragazzi e bambini di varie età dal nido alla materna all'università crea una filiera di esemplarità, che, pur bisognosa di essere sempre regolata, dà coraggio nella crescita. In tutto questo per forza anche la tematica religiosa, nella ricerca del senso della vita e dell'insopprimibile necessità dell'oltre trova uno spazio, che nella diversità o alle volte assenza di tradizione religiosa spinge gli animi all'unità. Non penso che dire ai giovani di andare a letto a mezzanotte e non oltre sia sufficiente, come dire di non drogarsi o di non lasciarsi andare ai free drinks, ritengo che stiamo accumulando un patrimonio di esperienze fatte sul campo che confrontate con le cose buone che ogni genitore ha anche se in crisi o demotivato, possono fare dei nostri giovani degli adulti che domani saranno all'altezza del loro compito. Anche l'osteria solidale che stiamo sperimentando e che già ha visto tanti giovani più grandi, anche dei nostri, stare in allegria con musica e una birra, ma senza sballo....